

focca non solo l'interesse dell'agricoltura, ma altresì quello di tutta la popolazione. Quindi un congresso speciale agricolo non potrebbe molto contribuire alla soluzione di questa rilevantissima questione. D'altronde sono i Consigli provinciali quelli che debbono occuparsi delle strade comunali, i quali, essendo l'espressione della maggioranza degli abitanti, sono altrettanto competenti a tale riguardo quanto il sarebbero i rappresentanti esclusivi della classe degli agricoltori. Oltre di che, lo dico schiettamente, nei miei studi sulla questione concernente le società locali agricole in Europa non trovai in alcun paese un esempio che si possa e si debba da noi imitare. Egli è per questo motivo che il Governo ha creduto dover restringere le sue proposte al commercio ed all'industria, per le quali le Camere possono tornare di molto giovamento, essendo che le questioni commerciali ed industriali sono meno conosciute, e formano l'oggetto degli studi di un minor numero di persone di quello che lo facciano le questioni legislative che si riferiscono all'agricoltura. Noi vediamo su questi banchi un grande numero di persone le quali, come diceva l'onorevole deputato Lanza, hanno battuti i campi di Cerere, quando invece non vi siede che un piccolissimo numero di industriali e di commercianti; quindi è necessario, è indispensabile che vi siano corpi speciali i quali possano apportar lume sulle questioni commerciali, i quali siano in grado di emettere pareri ai Consigli sulle questioni che vengono poi sottoposte al Parlamento.

Terminerò col cercare di giustificarmi di un rimprovero affatto personale che mi ha rivolto l'onorevole deputato Lanza dicendo che io aveva deluso le lusinghiere speranze che egli aveva concepito quando fui assunto al Ministero di agricoltura e commercio. Egli mi ha appuntato di aver promosso vari provvedimenti altamente dannosi all'agricoltura, ed annoverò fra i primi quello di aver soppresso il Ministero di agricoltura e commercio. Io, in verità, non credo che questa misura abbia potuto tornare di nocumento all'agricoltura; che anzi la sezione di agricoltura essendo riunita a quella dell'interno, possono gli interessi agricoli essere dal Ministero degli interni molto meglio promossi di quello che lo fossero da un dicastero speciale al quale mancava assolutamente l'autorità ed i mezzi di azione.

L'onorevole Lanza mi accusa poi d'aver soppresso l'istituto della Venaria.

In questa soppressione ho complice la Camera, perchè ogni anno, all'occasione della discussione dei bilanci, essa eccitava il Ministero ad abolire questa istituzione.

**LANZA.** Bisognava riformarla.

**CAVOUR,** presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Chieggo scusa: la Camera ha sempre invitato il Ministero alla soppressione di questo istituto, ed io sono di parere che essa avesse altamente ragione, poichè, secondo me, con questi istituti teorici e pratici, con questo insegnamento semi-scientifico e semi-pratico, invece di far progredire l'agricoltura, si nuoce al vero suo progresso; ma se abbiamo sopra presso l'istituto della Venaria, si sono stabilite in Torino cattedre in cui s'insegnano le scienze affini all'agricoltura, in cui s'insegna quella parte d'agricoltura che può essere ridotta a principio scientifico; ed io tengo per fermo che questo insegnamento torni molto più giovevole di quello che si dava alla Venaria.

Il deputato Lanza mi ha in terzo luogo rimproverato di non aver pensato a sviluppare in Piemonte le istituzioni di credito agrario.

Questo rimprovero non è troppo fondato, poichè il Ministero fino dall'anno scorso ha proposto un progetto di legge

il quale, se riferivasi specialmente alla Sardegna, era però suscettibile di estensione a tutto lo Stato; fu fatto argomento di studio d'una Commissione speciale; avuto il rapporto di questa, si mandò il tutto al Consiglio di Stato, il quale sta per emettere il suo voto in proposito, e sicuramente nella prossima Sessione il Parlamento sarà chiamato a deliberare intorno a questo gravissimo argomento; e così io spero, almeno su questo rapporto, di ottenere l'assoluzione dell'onorevole deputato Lanza.

Parmi d'aver col fin qui detto abbastanza dimostrato che con quella legge il Ministero non ha voluto retrocedere verso il sistema di centralizzazione: che anzi ha fatto un passo nel sistema della discentralizzazione e della libertà, ed ha applicato a certi rami del pubblico servizio i grandi principii che debbono dominare tutte le istituzioni in un paese costituzionale. Che se non si è fatto cosa utile per l'agricoltura si è perchè non si poteva; ma col progresso del tempo il Ministero non fallirà al suo debito e cercherà di promuovere con ogni mezzo possibile quello, che, lo ripeto per la seconda volta, egli considera come il primario interesse dello Stato, vale a dire l'interesse agricolo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Farina.

**FARINA PAOLO.** Se qualcuno intende ancora di parlare contro il progetto, mi riserverò in tal caso la parola dopo.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Il deputato Galvagno ha chiesto anch'esso la parola.

**GALVAGNO.** Io intendo solo di fare qualche eccitamento al Ministero.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Il deputato Casaretto ha pure chiesta la parola...

**CASARETTO.** Io non ho che da aggiungere alcune parole a quanto già dissi. Non entrò nella questione giuridica a chi appartengano i beni delle presenti Camere, giacchè dopo i consulti presentati dalle diverse Camere di commercio, io mi crederei incompetente; rispondo solamente ad alcune obiezioni del signor ministro. Io sono stato il primo a concordare con lui, che il principio di elezione introdotto in questa legge era una misura savia e liberale, ma non potrei concedere che siasi inoltrato con questa legge nel sistema di scentralizzazione in riguardo all'amministrazione di questi corpi. Basti per ciò leggere il primo alinea dell'articolo 5, il quale dice: « Le attribuzioni delle Camere di commercio sono meramente consultive. » Che se al presente le Camere di commercio sono sorvegliate dal Ministero, ciò non toglie che possano godere di un certo grado d'indipendenza, come la stessa sorveglianza non la toglie ai municipi; ciò non impedisce che le Camere presenti, come anche i municipi, abbiano amministrazione propria, proprie risorse, infine che abbiano, fino ad un certo punto, una vita indipendente, assai più indipendente che non l'avrebbero le proposte Camere. Io non accetterei poi la teoria del signor ministro, che la facoltà data alle Camere di commercio di riscuotere alcune tasse sia in opposizione col sistema costituzionale; come io non vedo che sia in opposizione a questo sistema la stessa facoltà data ai municipi di riscuotere le tasse, quando questa facoltà viene data per legge, per cui la stessa legge che l'ha data può ritirarla.

Quanto poi all'uso che hanno fatto le Camere di commercio delle tasse riscosse, io trovo che quello fattone attorno alle strade è eminentemente commerciale, giacchè le strade sono come le braccia del commercio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Galvagno.